



## 35 anni di ANT: il valore di un progetto territoriale di solidarietà e sussidiarietà

Descrivere l'attività che ANT ha svolto nei suoi primi 35 anni di vita solo come servizio socio-sanitario domiciliare oncologico, significherebbe illustrare solo una quota, seppur rilevante, del valore aggiunto offerto alla collettività; quota importante, peraltro, perché ha permesso di completare ciò che la Sanità pubblica non era in grado di erogare, con una qualità del servizio che ha integrato ANT all'interno della rete sanitaria provinciale a pieno titolo. E la presenza di ANT in nove Regioni italiane sottolinea da una parte la necessità esistente e dall'altra una condivisione dei valori alla base dell'impegno.

Competenza delle équipes sanitarie, servizio esteso alle 24 h, ma anche tanta attenzione e supporto alle criticità di carattere sociale che sempre più spesso s'incontrano a livello familiare, sono i fattori che hanno reso il progetto di ANT perfettamente e intimamente connesso con il territorio.

Ma la differenza principale tra l'azione di ANT e un onesto ed efficiente servizio sanitario domiciliare risiede nel valore solidaristico che s'intreccia con l'operare quotidiano. Il concetto dell'Eubiosia, che anno dopo anno, con paziente pervicacia, riesce a fare breccia anche in quelle realtà familiari provate da un'esperienza tanto dolorosa, costituisce una parola d'ordine ("buona vita") di speranza e, al tempo stesso, un collante per una società in affanno, dove la componente dei valori relazionali fatica, sempre più, a ritrovarsi.

Riconoscere ANT nei comportamenti e nelle riflessioni dei familiari degli assistiti significa descrivere la differenza tra un buon servizio socio-sanitario e "qualcos'altro". ANT è quel "qualcos'altro", è la ricerca di cambiamento nei rapporti sociali ancor prima di intervenire sotto il profilo sanitario.

Quando si parla di radicamento territoriale, ANT entra a buon diritto nel suo significato, pur promuovendo modelli universali, che travalicano gli stretti confini geografici dell'area in cui opera.

Festeggiare 35 anni di attività di ANT significa, pertanto, celebrare i valori costituenti di una società civile, solidale e rispettosa, al quale il nostro servizio sanitario nazionale dovrebbe tendere, al di fuori di facili soluzioni che la congiuntura economica sembrerebbe imporre.

Festeggiare ANT vuole dire anche rimettersi in discussione, riposizionare una scala di priorità e di certezze che, analizzate con il filtro dell'assistito (e della sua famiglia) si modificano, mettendo la vita al primo posto.

Festeggiare ANT significa anche pensare che la strada sarà lunga, tortuosa e non priva di riposizionamenti di rotta, che si renderanno necessari perché è la società stessa che cambia e li richiede; l'obiettivo della "Buona Vita", l'Eubiosia rimarrà fermo, con il convincimento di non rimanere mai soli.

## La Fondazione ANT nel territorio bolognese

### La prevenzione oncologica

Combattere il tumore a tutto campo significa, per ANT, risalire all'origine del processo responsabile dell'insorgenza della patologia. Aiutare a eliminare le cause oppure identificare in tempo un segnale che potrebbe aprire la strada alla malattia, significa agire precocemente verso quelle drammatiche derive per le quali l'attività di assistenza domiciliare tenta di intervenire cercando di lenire e rallentare gli effetti.

Da queste logiche considerazioni è scaturita, da un decennio, l'opera di ANT nelle sue declinazioni di prevenzione primaria e secondaria.



La prevenzione primaria stimola comportamenti e stili di vita che la scienza ci ha indicato come idonei a evitare l'insorgenza della malattia. Lo sviluppo di questo impegno ha permesso ad ANT di rivolgersi anche alle fasce più giovani della società, entrando nelle scuole e creando momenti formativi complementari ai programmi scolastici tradizionali.

La prevenzione oncologica secondaria, invece, che si estrinseca nel percorso di controlli medici mirati all'identificazione precoce della malattia, ha portato a due significativi e paralleli risultati. Il primo di carattere prettamente sanitario basato sui numeri derivanti dalle migliaia di visite effettuate nel territorio bolognese (contro il melanoma, i tumori della tiroide e quelli dell'apparato genitale femminile); il secondo, marcatamente di rilievo sociale e frutto di una "magica" catena solidale (tra aziende/associazioni di categoria/enti locali e ANT) che permette di recuperare risorse finanziarie per fornire un servizio (la visita di prevenzione) totalmente gratuito per il cittadino. Un'ulteriore declinazione del diritto alla salute.

In merito alla prevenzione oncologica nei luoghi di lavoro, il D.Lgs. 81/2008 che sostituisce in toto il D.Lgs. 626/94 ribadisce la centralità del lavoratore quale oggetto di promozione in ambito salute-sicurezza.

Il lavoratore deve essere tutelato non solo dal punto di vista fisico, ma anche psicologico e quindi da qualche tempo in azienda è scattato l'obbligo di una preliminare valutazione del clima aziendale, escludendo forme di stress correlate al lavoro.

Fondamentale il coinvolgimento del lavoratore in un'opera di formazione-informazione continua, non disgiunta dall'addestramento esercitato dai lavoratori esperti.

Alcuni lavoratori, opportunamente formati nel ruolo di preposti, devono segnalare carenze di sicurezza aziendale venendo così di fatto coinvolti in maniera determinante nella gestione della salute aziendale.

Spicca l'importanza data ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza che, periodicamente formati, sono in grado di partecipare utilmente alle riunioni sulla salute, onde condividere progetti di miglioramento.

Nello stesso decreto 81, viene ulteriormente rinforzato il servizio di prevenzione e protezione dei rischi, quale elemento esperto nel valutare i rischi ed individuare soluzioni.

Il benessere del lavoratore, indipendentemente dal rischio a cui è esposto, è un concetto nuovo ma determinante per un moderno sistema di prevenzione.

Quindi la prevenzione di malattie invalidanti, non correlate al lavoro, potenzialmente causa di perdita di parte della capacità lavorativa, può essere considerata come il nuovo traguardo della Medicina del Lavoro, evidentemente non esplicabile con una semplice visita medica periodica.

Le malattie neoplastiche sono, assieme alle cardiovascolari, quelle che causano la maggior parte gravi limitazioni al lavoratore che ne viene colpito. Tralasciando tutte le complicità psicologiche, familiari, sociali che una malattia di questo tipo può provocare, la ripresa del lavoro può essere complessa ed il lavoro può trasformarsi in un ulteriore disagio per il malato-lavoratore, mettendo in difficoltà chi presiede al reinserimento produttivo.

Per questi ed altri motivi, la prevenzione è fondamentale per la salute ed il benessere dei nostri operatori.

### **L'assistenza domiciliare oncologica gratuita**

La provincia di Bologna è stata, ovviamente, il terreno dove si è prima sperimentato e poi sviluppato e consolidato il progetto Eubiosia di ANT, quale risposta, solidale e nata da un soggetto privato, ad una carenza del welfare locale nei confronti di una categoria particolarmente svantaggiata quale quella dei malati oncologici.

Che a distanza di 35 anni da quel maggio del 1978, questa visione sia stata quanto mai lucida e precorritrice, è indicato dal numero dei pazienti assistiti da ANT nella provincia di Bologna che sono stati, al 31 dicembre 2011, ben 28.827.



Questo numero, elevatissimo per un soggetto non pubblico, se da una parte denota un indubbio gradimento della collettività per il servizio offerto (totalmente gratuito), dall'altra indica la necessità di una sempre maggiore integrazione con la componente pubblica, che sappia "accettare", sotto tutti i profili, un contributo "esterno" in uno spirito di reale sussidiarietà.

Quotidianamente, nella provincia, 24 ore su 24, le équipe sanitarie ANT assistono 1.392 pazienti oncologici ogni giorno, siano essi in una fase avanzata oppure avanzatissima. L'équipe di professionisti sanitari che operano sul territorio fornisce una competenza il più esteso possibile, contando su medici, infermieri, psicologi, farmacisti, fisioterapisti, nutrizionisti.

Fino ad arrivare al supporto dell'assistente sociale, che funge da apripista per quella parte d'impegno socio-assistenziale che costituisce un unico corpo con quella sanitaria, intervenendo in quelle aree di bisogno del malato e della sua famiglia che aggiungono ulteriore precarietà a una realtà già tanto provata.

Quale migliore destinazione allora del 5 per mille ricevuto da ANT dal territorio, restituendolo al territorio stesso sotto forma di contributi economici di sostegno a quei nuclei familiari disagiati o che richiedono un aiuto esterno a causa di un'elevata non autosufficienza?

Oppure fornendo quei servizi essenziali che garantiscono al paziente la cura della propria igiene quotidiana; servizi sempre garantiti da figure professionali adeguatamente formate; fino a provvedere ad altre esigenze altrettanto importanti quali la gestione del lavaggio della biancheria, il trasporto del paziente alla struttura ospedaliera per quelle indagini diagnostiche non effettuabili a domicilio o la consegna di presidi e farmaci.

In tutto questo approfondire di attività, il volontario ANT partecipa con uguale dedizione fornendo un valore aggiunto che va ben al di là del mero aspetto economico. Esso risiede nello spirito solidale che lo accumuna al lavoro del professionista ANT retribuito, senza il quale non sarebbe peraltro possibile fornire un servizio di tale intensità e continuità.

La dignità della vita: questo è il patto che ANT stringe con il proprio territorio, consapevole che questo rapporto osmotico saprà creare i presupposti per un nuovo welfare. Più umano.

### **"Dona un'ora di Solidarietà"**

Il legame che unisce ANT con il territorio bolognese rappresenta un'opportunità unica per costruire un progetto che riesca a coinvolgere tutta la società civile attraverso le sue componenti di rappresentanza e non, condividendo un'azione semplice ma evocativa di uno spirito solidaristico che è stato l'origine e lo sviluppo di ANT.

Questo gesto d'impegno sociale condiviso trova la sua concretezza attraverso la donazione, volontaria, di un'ora di lavoro da parte degli occupati della provincia di Bologna, in un periodo temporale da gennaio 2013 a luglio 2013.

A questo contributo del singolo lavoratore sarà sommato un identico contributo erogato da parte dell'azienda presso la quale il lavoratore stesso presta la propria opera.

Questo progetto, che ricalca nella sua modalità altre iniziative solidaristiche sviluppate in passato, sarà condiviso e supportato da tutte le parti sociali che hanno aderito e aderiranno, nelle prossime settimane, all'iniziativa.

L'iniziativa nel suo insieme costituirà un positivo momento di riflessione sul significato della solidarietà nel contesto sociale e delle sue accezioni anche all'interno del proprio luogo di lavoro; ma fornirà anche un ulteriore momento di spunto per rivendicare un atteggiamento delle Istituzioni sempre più aperto al coinvolgimento delle realtà del Terzo Settore nell'erogazione di servizi forniti alla collettività. Su questi



presupposti si progetterà uno sforzo di comunicazione in grado di promuovere la cultura della Solidarietà su tutto il territorio.

Nell'arco del periodo temporale sopra precisato potranno essere previsti ulteriori eventi, ad ampio coinvolgimento sociale, in grado di sottolineare le linee-guida fin qui descritte.

Felice Eubiosia.

Fondazione ANT Italia ONLUS

Responsabile del Progetto:  
Dott. Paolo Padoan  
Tel.: 051 7190183  
Cell.: 348 3102529  
e-mail: [paolo.padoan@ant.it](mailto:paolo.padoan@ant.it)